

Processo Verbale Consiglio Comunale del 23/05/2025
01PV/2025/20

L'anno duemilaventicinque, il giorno 23 maggio, si è riunito il Consiglio Comunale, presso la Sala dei Baroni, in Castel Nuovo, convocato nei modi di legge, alle ore 09:00, per esaminare i punti indicati nell'Avviso n. 68 del 16/05/2025.

Presiede: la Presidente Amato.

Partecipa ai lavori del Consiglio Comunale: il Vice Segretario Generale, Maria Aprea.

Alle ore 09:00 l'Assessore Teresa Armato, nell'ora dedicata al *Question Time*, per la risposta orale alle interrogazioni, ai sensi dell'art. 52 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, ha risposto all'interrogazione dei Consiglieri Guangi e Savastano avente ad oggetto: *"Ripristino funzionamento illuminazione pubblica"*.

La Presidente Amato alle ore 10:15 invita la Responsabile dell'Area, Cinzia D'Oriano, a procedere all'appello e dichiara che **risultano presenti n. 29 Consiglieri** su n. 41 assegnati: la Presidente ed i Consiglieri Acampora, Andreozzi, Borriello, Carbone, Cilenti, Clemente, Colella, D'Angelo Sergio, Esposito Gennaro, Esposito Pasquale, Flocco, Fucito, Guangi, Lange Consiglio, Madonna, Maisto, Minopoli, Musto, Palumbo, Pepe, Rispoli, Saggese, Sannino, Savarese d'Atri, Savastano, Simeone, Sorrentino e Vitelli.

Risultano assenti il Sindaco e i Consiglieri: Bassolino, Borrelli, Brescia, Cecere, D'Angelo Bianca Maria, Esposito Aniello, Grimaldi, Longobardi, Maresca, Migliaccio e Paipais.

Risulta presente il Consigliere aggiunto Savary Ravendra Jeganesan.

Risultano presenti gli Assessori: Teresa Armato, Emanuela Ferrante, Edoardo Cosenza, Chiara Marciani ed Antonio De Iesu.

La Presidente Amato dichiara aperta la seduta alle ore 10:20.

La Presidente Amato comunica che hanno giustificato la propria assenza i Consiglieri Bassolino, Borrelli, D'Angelo Bianca Maria e Longobardi.

La Presidente Amato comunica che ha giustificato il proprio ritardo l'Assessore Antonio De Iesu.

La Presidente Amato nomina scrutatori i Consiglieri Gennaro Acampora, Salvatore Flocco e Iris Savastano.

La Presidente Amato saluta la rappresentanza della Comunità palestinese presente in Aula. Ricorda all'Aula che, come condiviso nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, non si procederà allo svolgimento degli interventi ex articolo 37 del Regolamento del Consiglio Comunale, vista la natura particolarmente impegnativa della seduta. Ritene doveroso ricordare la scomparsa di una vittima della camorra, Maurizio Estate, ucciso il 17 maggio 1993, e cede la parola al Consigliere Gennaro Esposito per commemorare tale ricordo.

Entra in aula il Consigliere Cecere (presenti n. 30).

Il Consigliere Esposito Gennaro ricorda che Maurizio Estate era un ragazzo come tanti, un cittadino, un lavoratore che amava profondamente la sua città e che, nel momento decisivo, scelse la via più difficile: quella dell'altruismo, della responsabilità e del rispetto delle regole, una scelta che purtroppo gli costò la vita, spezzata troppo presto, ma che oggi continua a parlare con forza, indicando la strada giusta da seguire. Considera che la morte di Maurizio Estate rappresenti una ferita che interpella tutti, sottolineando quanto sia prioritario riaffermare con fermezza, in ogni momento, i principi della legalità e della solidarietà come valori fondamentali alla base della convivenza civile. Afferma che la legalità non è solo un insieme di norme da rispettare, ma un valore culturale che si traduce in comportamenti quotidiani e in scelte collettive che rendono liberi. Ritene il gesto di Maurizio un richiamo al senso di solidarietà, che impone di non voltarsi mai dall'altra parte, anche quando ciò comporta un rischio personale. Sottolinea che ricordare Maurizio Estate significa assumersi la responsabilità di non cedere all'indifferenza e di impegnarsi nell'educazione delle nuove generazioni ai valori di coraggio, partecipazione e responsabilità.

Conclude, affermando che Napoli non dimenticherà quanto accaduto a Maurizio Estate, nel rispetto della sua famiglia e di tutte quelle che portano un dolore così profondo, e che la Città, come Istituzione, continuerà a custodire il suo ricordo come simbolo di una Napoli che non si arrende, coltivando la speranza di avere cittadini ideali come Maurizio, a cui tutti dovrebbero aspirare.

L'Aula osserva un minuto di silenzio per il ricordo di Maurizio Estate.

La Presidente Amato comunica, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 166, comma 2, del Decreto Legislativo n. 267/2000, e dall'articolo 16 del Regolamento di Contabilità, che la Giunta Comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal Fondo di Riserva, le Deliberazioni: n. 157 del 16 aprile 2025 e nn. 186, 187, 192 e 193 del 08 maggio 2025.

La Presidente Amato introduce il primo punto iscritto all'Ordine dei lavori: "*Approvazione dei processi verbali delle sedute del Consiglio Comunale del 10 e 21 marzo 2025*". Comunica che i richiamati processi verbali sono stati inviati a tutti i Consiglieri al fine della formulazione di eventuali osservazioni o rilievi e, non essendo pervenuti né rilievi né osservazioni, li pone in votazione per alzata di mano, dandoli per letti e condivisi, e dichiara che il Consiglio li ha approvati all'unanimità dei presenti.

La Presidente Amato introduce la Mozione PG/2025/357389 del 16/04/2025, avente ad oggetto: *Riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano*, proponenti Gruppo consiliare PD, Movimento 5 Stelle e i Consiglieri Rosario Andreozzi e Luigi Carbone. Cede la parola al Consigliere Acampora per l'illustrazione.

Il Consigliere Acampora saluta la rappresentanza della Comunità palestinese presente in aula ed esprime la propria emozione per la rilevanza del momento, accentuata dal contesto nazionale e internazionale attuale. Ricorda il confronto diretto e sincero avuto con i membri della Comunità palestinese nelle settimane e nei mesi scorsi, che ha rafforzato l'importanza della discussione in corso. Ricorda che la Mozione fu presentata all'inizio di aprile su iniziativa congiunta del Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e dei Consiglieri Rosario Andreozzi e Luigi Carbone, e ribadisce l'impegno assunto in Conferenza dei Capigruppo di porla al primo punto all'ordine dei lavori, in linea con le richieste della Comunità palestinese. Parte da quanto esposto, nei giorni scorsi, dalla Segretaria del Partito Democratico in Parlamento che ha definito "*un inferno in terra*" la gravità della situazione a Gaza, per via delle bombe che colpiscono scuole, ospedali, bambini e civili, e per il blocco delle risorse essenziali come acqua, cibo e medicine, che configurano uno sterminio con caratteristiche di genocidio. Richiama i principali impegni contenuti nella Mozione, che il Consiglio è chiamato a votare, tra cui: uscire dal silenzio complice, condannare fermamente il governo israeliano, chiedere un cessate il fuoco immediato, la liberazione degli ostaggi, lo sblocco degli aiuti umanitari, il rispetto del diritto internazionale umanitario, sanzioni nei confronti del Governo *Netanyahu*, un embargo totale sulle armi e la fine dell'occupazione illegale, con l'evacuazione dei coloni dalla Cisgiordania e il sostegno alla popolazione palestinese che si oppone al terrorismo di *Hamas*, ribadendo la necessità di una voce chiara e decisa di pace a livello internazionale. Critica l'immobilismo del Governo italiano, che a suo avviso non solo non condanna in maniera netta, ma non avvia alcuna vera iniziativa diplomatica per la pace, sottolineando che alcuni Paesi europei come Francia, Spagna, Islanda e Norvegia si stanno muovendo diversamente, riconoscendo lo Stato della Palestina e promuovendo misure concrete. Esprime preoccupazione per il voto contrario dell'Italia alla revisione degli accordi con Israele, affermando che la posizione del Governo italiano non rappresenta né l'opposizione né le forze democratiche e progressiste. Richiama le parole della Segretaria nazionale del proprio partito, definendo le azioni del Governo israeliano come un disegno criminale, e sottolinea la necessità di lavorare per la libertà e la sovranità di entrambi i popoli, palestinese e israeliano, liberi dalla violenza di estremisti e terroristi. Conclude, affermando che le pagine di questa tragica storia saranno lette dalle future generazioni, e che il Consiglio deve impegnarsi affinché il Governo italiano ripudi la guerra e sostenga concretamente la pace.

Il Consigliere Andreozzi saluta la rappresentanza della Comunità palestinese presente in aula ed esprime un forte disappunto per l'assenza del Sindaco e la presenza in Aula di un solo Assessore, sottolinea come in questa circostanza l'Assessore Teresa Armato rappresenti di fatto l'intera Amministrazione comunale. Ringrazia l'Assessore Emanuela Ferrante, affermando che la situazione lo ha costretto a modificare il proprio discorso, definendo umiliante il fatto che una città come Napoli, nota per le "*Quattro Giornate*" e di tradizione progressista, appaia invece oggi divisa

e talvolta orientata verso posizioni di destra. Manifesta la sua delusione per la mancata presenza in aula del Sindaco, e perché a suo avviso non ha preso una posizione netta contro quanto sta accadendo a *Gaza*, sottolineando che si sarebbe aspettato una dichiarazione chiara che definisse il conflitto “*un genocidio e Netanyahu un criminale di guerra*”, con un invito a sospendere tutte le iniziative istituzionali con Israele. Ricorda la manifestazione di circa 2.000 persone sotto Palazzo San Giacomo, riferendo della pressione esercitata da cittadini non militanti, ma semplici cittadini, che chiedono di sapere quali iniziative concrete si intendano prendere per esprimere il proprio sdegno contro il genocidio in corso. Descrive la tragedia di Gaza, con decine di migliaia di civili e bambini uccisi o mutilati, sottolineando la gravità della situazione, dove da settimane non entra cibo né medicinali, e dove ospedali e scuole sono bombardati. Racconta con commozione che i bambini mutilati vengono operati senza anestesia, e si è detto incredulo che Napoli non riesca a condannare apertamente queste atrocità. Esprime rammarico per l’assenza di una posizione chiara da parte del Sindaco e dell’Amministrazione, citando esempi di altre città ed ex Sindaci, come Bassolino e Iervolino, che si sono invece pronunciati in maniera netta a favore della Palestina. Sottolinea l’importanza di Napoli come capitale del Mezzogiorno e del Mediterraneo, auspicando che questa Città sappia finalmente assumere posizioni politiche coerenti su questioni internazionali di grande rilevanza, come quella in corso, invece di limitarsi a gestire le risorse economiche senza un impegno morale o politico vero. Esprime preoccupazione per la mancanza di una reazione politica da parte dell’Amministrazione comunale, ribadendo che un’assenza come quella odierna del Sindaco rappresenti una seria difficoltà e metta in evidenza un problema politico che rischia di isolare la città. Infine, ribadisce la necessità che il Consiglio Comunale approvi la Mozione in esame, sottolineando come Napoli potrebbe essere una delle grandi città a farlo, seguendo l’esempio di altre realtà italiane come Bologna. Definisce “*la strage, il genocidio e l’apartheid*” in corso come una tragedia che interessa anche i territori occupati in *Cisgiordania*, invitando tutti a mantenere accesa la memoria storica delle “*Quattro Giornate*” e a esprimere solidarietà alla causa palestinese anche attraverso simboli come la bandiera.

Entra in aula il Consigliere Paipais (presenti n. 31).

Il Consigliere Fucito ringrazia sentitamente i colleghi e i Gruppi promotori della Mozione, precisando che la mancata adesione formale del suo Gruppo non implica dissenso rispetto ai contenuti. Spiega che il suo è un Gruppo civico, privo di rappresentanza parlamentare, e che l’intesa prevedeva che la Mozione fosse presentata da Gruppi presenti in Parlamento, ma che condivide pienamente il documento proposto. Afferma che i numeri provenienti da *Gaza* sono terribili, sottolineando gli oltre 15.000 bambini uccisi. Afferma che esista una responsabilità chiara, un nome preciso da attribuire a questa tragedia ovvero quello del Primo Ministro israeliano *Benjamin Netanyahu*, che definisce “un criminale”. Ricorda il mandato di arresto internazionale emesso nei confronti di *Netanyahu* per crimini contro l’umanità e crimini di guerra, affermando che tali accuse non sono casuali, ma frutto di atti consapevoli e deliberati. Evidenzia come la questione israeliano-palestinese sia storicamente delicata, e proprio per questo meriti attenzione, rispetto e distinzione. In particolare, rimarca la necessità di distinguere sempre tra il Governo israeliano e il popolo israeliano, affermando che la sua condanna è rivolta al primo, non ai cittadini dello Stato di Israele. Critica l’operato del Governo israeliano, reo – a suo avviso – di aver bloccato intenzionalmente l’arrivo di aiuti umanitari, provocando malnutrizione, disidratazione e gravi danni alla popolazione civile e agli ospedali. Definisce questo comportamento “terribile” ed esprime forte preoccupazione per l’atteggiamento del Governo italiano, accusandolo di voltarsi dall’altra parte e di dimostrarsi distratto su una questione che, a suo avviso, richiede impegno e presa di posizione netta. Riferendosi alla Presidente del Consiglio dei Ministri, mette in discussione la coerenza tra la sua autodefinizione di “donna cattolica” e la mancata reazione dinanzi allo sterminio di civili innocenti, ed inoltre sottolinea che “una madre protegge i propri figli”, e si chiede se i bambini palestinesi non debbano essere considerati come “figli nostri”. Insiste che ciò che sta accadendo non possa e non debba essere ignorato. Ribadisce che la Mozione non rappresenti un punto d’arrivo, ma solo un primo passo, e che occorra continuare a battersi in ogni sede istituzionale, dalle Municipalità ai Parlamenti nazionali ed europei, affinché vi sia una condanna inequivocabile dei crimini commessi e un percorso verso la giustizia. Denuncia quella che ha definito una “complicità del silenzio” e rivolge un appello al Consiglio ad alzarsi in piedi, tutti insieme, come gesto simbolico di rispetto

verso un popolo che sta soffrendo ingiustamente e verso i principi di democrazia. Auspica che da questo Consiglio, come da tanti altri consigli comunali in Italia, parta una condanna durissima, senza riserve, nei confronti del Governo israeliano.

Entra in aula il Consigliere Migliaccio (presenti n. 32).

La Presidente Amato invita il Consiglio ad alzarsi in piedi e ad osservare un minuto di silenzio, annunciando che il gesto sarà ripetuto anche al termine degli interventi e ogniqualvolta se ne ravviserà la necessità.

L'Aula osserva un minuto di silenzio.

Il Consigliere Borriello evidenzia come certe immagini, viste in televisione o sui social, suscitino sensazioni immediate di fastidio, dolore ed emozione, ma vengano spesso rapidamente ignorate o dimenticate, sottolinea l'importanza di una coscienza collettiva che spinga alla riflessione su quanto accade. Richiama l'intervento in Parlamento di Riccardo Ricciardi, il quale ha evidenziato l'elevato numero elevato di bambini morti, definendo la situazione devastante nel silenzio generale delle istituzioni democratiche e di un Governo che, a suo avviso, non assume una posizione chiara. Accenna a situazioni riguardanti la politica dei migranti e i rapporti con la Libia. Ringrazia i partecipanti al dibattito e chi ha condiviso il documento, anche con posizioni differenti, ma esprime un profondo senso di impotenza legato all'incapacità di intervenire concretamente, sottolineando come l'impotenza generi frustrazione anche nel manifestare solidarietà. Afferma che la politica deve mantenere una posizione chiara, riconoscendo che si sta consumando un "genocidio" senza tentativi di mediazione, ma con continui bombardamenti e uccisioni. Invita a non distrarsi, ma a osservare con attenzione e a dare voce alla sofferenza, riconoscendo un diritto a un popolo che forse non l'ha mai avuto. Conclude, riconoscendo la complessità culturale del tema e la difficoltà di unire posizioni diverse, senza giudicare chi non ha preso una posizione chiara, ma evidenziando come il confronto possa favorire un miglioramento, ribadendo una posizione ferma riguardo agli eventi in Palestina.

Il Consigliere D'Angelo Sergio sottolinea come l'Aula non sia in grado di contenere la commozione e l'emozione di fronte a quanto sta accadendo ormai da quasi due anni a Gaza. Afferma che non si dovrebbe più fare silenzio, ma "molto rumore", perché finora – a suo avviso – si è perso troppo tempo in equilibrismi e nella ricerca di parole che sono mancate nei mesi passati. Afferma che per raccontare quello che stava accadendo a Gaza, ogni volta si sia stati costretti a ricordare quello che è accaduto di terribile il 7 ottobre di 2020 e afferma che di genocidio si sarebbe potuto parlare già alcuni mesi fa, non occorrendo superare i 50 mila morti per utilizzare quella che ritiene sia l'unica espressione in grado di definire quello che si sta consumando a Gaza. Riflette sul significato storico della parola "rappresaglia", e cita l'esempio delle Fosse Ardeatine, ricordando che i nazisti uccisero 10 civili per ogni soldato tedesco ucciso dai partigiani. Evidenzia come la realtà attuale superi di gran lunga tale numero. Critica la mancanza, in Aula, di gran parte della Giunta e del Sindaco, apprezzando invece la presenza dei colleghi di Forza Italia, ma stigmatizzando il loro Coordinatore nazionale, che – a suo dire – si sarebbe indignato solo per l'attacco alla delegazione diplomatica, mentre avrebbe taciuto di fronte alla morte di circa 20.000 bambini palestinesi. Sostiene che già mesi fa ci sarebbero state le condizioni per richiamare l'Ambasciatore israeliano in Italia e definisce la situazione un orrore che non si può più tollerare. Spiega che non tutti gli ebrei sono israeliani e non tutti gli israeliani sono sionisti, ma che si devono usare le parole giuste. Ritiene inaccettabile scandalizzarsi, giustamente, per ciò che accade in Ucraina, ma considerare invece meno grave ciò che accade a Gaza, in Palestina e in Cisgiordania. Sottolinea che la sovranità e l'autodeterminazione dei popoli non si possano concedere a piacimento, né si possa intervenire in paesi come Iraq, Afghanistan o Libia senza rispetto. Invita a votare la Mozione, già arrivata in ritardo, in quanto già bocciata dal Parlamento e dal Governo nazionale, e invita ad andare oltre, non dichiarando l'impotenza, bensì la potenza di come, dalla terza città d'Italia, possano partire iniziative vere e concrete. A tal proposito, chiede ai proponenti della Mozione di integrarla, prevedendo di impegnare la Presidente del Consiglio, d'intesa con il Sindaco, a convocare una seduta monotematica per tornare a discutere con chi oggi è assente, al fine di affrontare concretamente cosa la terza città d'Italia possa fare, anche in un contesto governato da una destra che – secondo lui – non ascolta e non si vergogna di fronte agli orrori in corso. Ribadisce che non basta chiedere al Governo nazionale di agire, quando già non lo ha fatto, ma che Napoli

debba impegnarsi autonomamente, dedicando una seduta specifica per discutere delle possibili iniziative concrete, anche a livello locale, per fermare il “genocidio” che dura da due anni.

La Presidente Amato invita il Consigliere Sergio D’Angelo a formalizzare l’integrazione proposta, così da poterla presentare al banco della Presidenza.

Il Consigliere Cecere saluta la delegazione della Comunità palestinese presente in aula, ed esprime netta indignazione per i 60.000 morti, tra cui 20.000 bambini trucidati, definendo questa realtà una “bestemmia contro Dio”, una crudeltà inaudita. Denuncia la grave situazione degli aiuti umanitari bloccati e degli ospedali senza medicine e attrezzature, esortando Napoli, città della democrazia e della resistenza, a farsi portavoce forte di questa emergenza. Propone di aggiungere alla Mozione un punto specifico per “salvare i bambini di Gaza”, citando le parole del giornalista Michele Santoro ricorda che quei bambini potrebbero avere i nomi dei nostri figli. Si dice disposto ad ospitare personalmente alcuni bambini palestinesi nella propria casa, sottolineando l’urgenza di agire concretamente e non limitarsi alle parole. Critica duramente le azioni dei soldati israeliani, comandati dal governo *Netanyahu*, paragonandoli ad “animali” e condannando la distruzione delle città e la sofferenza di un popolo intero. Sottolinea la netta distinzione con la situazione in Ucraina, dove ci sono due popoli in conflitto, mentre a Gaza si tratta di un’azione unilaterale di sterminio da parte del Governo israeliano. Invita a integrare la Mozione con l’impegno a salvare i giovani e i bambini palestinesi, ammettendo la sensazione di impotenza personale di fronte all’orrore ma affermando la necessità di “fare una goccia nell’oceano”. Difende l’indignazione per i 60.000 morti come non antisemitismo, così come non lo è chiedere il riconoscimento dello Stato palestinese da parte dell’Italia, già fatto da 138 paesi, tra cui la Santa Sede. Chiede che la Città di Napoli, Medaglia della Resistenza, riaffermi solennemente la sua vocazione democratica, europeista, umanitaria e inclusiva, opponendosi a ogni forma di suprematismo e razzismo, nel rispetto della legalità internazionale e dei principi di fraternità. Conclude, condannando ogni forma di odio e discriminazione e ribadendo la necessità di un impegno concreto e umanitario per salvare i giovani, i neonati e i bambini di Gaza.

La Presidente Amato invita il Consigliere Cecere a formalizzare l’integrazione proposta, così da poterla presentare al banco della Presidenza.

Entra in aula il Consigliere Esposito Aniello (presenti n. 33).

Il Consigliere Gennaro Esposito esprime il profondo disagio di fronte alla drammatica situazione a Gaza, definendola una tragedia di tale portata da farlo sentire piccolo e impotente, come già espresso nei precedenti interventi. Pur sentendosi sopraffatto dall’enormità del conflitto e dall’arcaica modalità con cui ancora oggi si affrontano i conflitti – ossia attraverso la guerra – ritiene fondamentale offrire una testimonianza di solidarietà al popolo palestinese. Racconta di aver visto più volte immagini strazianti, come quelle trasmesse dalla trasmissione “Piazza Pulita”, condotta dal giornalista Corrado Formigli, che generano un senso di annientamento e impotenza. Tuttavia, sottolinea che questo sentimento non debba mai diventare un alibi per il silenzio, ma debba spingere ciascuno a esprimere la propria opinione. Critica duramente la politica del Primo Ministro israeliano *Netanyahu*, ritenendola una delle cause che alimentano il terrorismo, e ricorda che non tutti gli israeliani condividono tali posizioni. Esorta l’Unione Europea a intervenire con fermezza, rammaricandosi per la mancanza di una posizione chiara da parte delle istituzioni locali, incluso il Sindaco. Denuncia con forza l’indifferenza verso la devastazione e le sofferenze del popolo palestinese, definendole un vero e proprio “olocausto”. Ribadisce che questa tragedia è frutto della sete di potere di un singolo individuo, già accusato di crimini di guerra dal Tribunale internazionale. Invita a non restare inerti, ma a far sentire la propria voce, richiamando l’attenzione sulla sofferenza dei civili palestinesi – in particolare dei bambini – vittime innocenti, costrette a vivere in condizioni disperate e a vedere morire i propri cari, con il rischio di alimentare sentimenti di odio. Ribadisce il proprio disagio e auspica che si individuino azioni concrete per porre fine al conflitto. Infine, dichiara la propria piena adesione alla Mozione presentata, esortando a una presa di posizione forte e chiara, con l’appello a una “Palestina libera” e al “cessate il fuoco immediato”.

Il Consigliere Sannino esprime profondo dolore per le immagini quotidiane di sofferenza trasmesse dalle televisioni e sottolinea la necessità di intervenire come cristiano, come membro del Gruppo consiliare Insieme per Napoli-Mediterranea e come socialista. Ricorda che il 16 novembre 1985, l’allora Segretario del Partito Socialista, da Presidente del Consiglio, riconobbe la legittimità

della lotta del popolo palestinese, pur non condividendone i mezzi. Oggi, come allora, ritiene giusto esprimere solidarietà a un popolo che vede morire i propri bambini nell'indifferenza generale, e preannuncia il voto favorevole alla Mozione. Denuncia il cinismo dell'indifferenza dei popoli potenti che non intervengono concretamente per fermare la guerra e critica l'atteggiamento di chi fa "classifiche" sugli eventi più orrendi. Pur riconoscendo l'orrore di quanto accade in Palestina, ricorda anche la gravità dell'attacco del 7 ottobre 2023 e sottolinea il distacco netto dall'azione terroristica di *Hamas*. Condivide la critica, almeno nella sostanza, mossa dal Consigliere Andreozzi sul mancato coinvolgimento e attenzione da parte dell'Amministrazione, evidenziando che oggi si sarebbe dovuto svolgere un Consiglio quasi solenne con la partecipazione di tutti.

La Consigliera Sorrentino spiega di aver riflettuto a lungo sull'opportunità di intervenire, riconoscendo come gli interventi precedenti siano già ampiamente rappresentativi. Tuttavia, precisa che, davanti alla nutrita presenza in aula dei rappresentanti del popolo palestinese, si è sentita in obbligo di esprimere solidarietà e di non rimanere in silenzio. Sottolinea come Napoli non sia mai stata una città neutra né indifferente, ma abbia sempre preso posizione dalla parte dell'umanità, mentre il mondo sembra aver dimenticato cosa significhi essere umani. Afferma che Napoli mantiene questo valore e sceglie sempre di schierarsi con la giustizia, con i bambini e le bambine privati di un futuro, con chi ha perso casa, appartenenza, identità e dignità. Condanna il silenzio del Governo italiano, definendo la situazione una carneficina, uno sterminio di massa, una pulizia etnica e un genocidio, affermando che Napoli non intende accettare questa indifferenza. Dichiarando che, pur non avendo firmato la Mozione per la scelta legata alla firma di gruppi con rappresentanza parlamentare, esprime piena adesione al suo contenuto e ringrazia i proponenti. Condivide la proposta di un Consiglio Comunale monotematico, avanzata dal Consigliere Sergio D'Angelo, per approfondire ulteriormente la posizione della Città, sottolineando la necessità di passare dalle parole di indignazione a scelte concrete. Riporta le parole del Primo Ministro spagnolo *Sánchez*, affermando che di fronte a simili eventi chiunque dovrebbe avere un sussulto vero "non si fa affari con chi compie un genocidio, non si fanno accordi con chi sta sterminando un popolo". Riconosce la complessità della situazione e la presenza di molteplici interessi, ribadendo che nessuna ragione può giustificare la negazione dei diritti, della dignità e dell'identità di un popolo. Sottolinea, inoltre, che Napoli, come terza città d'Italia e capitale del Mediterraneo per posizione geopolitica e forza politica, deve farsi portavoce di un grido chiaro di giustizia e identità. Conclude, affermando che Napoli non starà in silenzio né manterrà un bilanciamento ipocrita tra oppressori e oppressi, ricordando che a Gaza c'è un popolo oppresso e che la Città debba alzare la voce, ispirandosi al principio storico delle "quattro giornate". Infine, dichiara apertamente di sentirsi di stare con la Palestina libera e che Napoli, quando sceglie di stare da qualche parte, sta sempre con l'umanità.

Il Consigliere Aniello Esposito sottolinea l'importanza della seduta e critica l'assenza di molti Assessori in aula. Riflette sul concetto di giustizia, ricordando che la giustizia internazionale ha processato *Netanyahu* per crimini di guerra, ma che la condanna non viene eseguita perché lo stesso gode della protezione di alcuni Paesi. Evidenzia che esistono due conflitti distinti, quello in Ucraina e quello in Palestina, e critica le diverse posizioni assunte dal Governo italiano rispetto ai conflitti, auspicando invece un'unica linea basata sull'effettiva applicazione della giustizia. Ribadisce che *Netanyahu* dovrebbe essere arrestato immediatamente, altrimenti ogni tentativo diplomatico rischia di risultare inutile. Infine, richiama l'attenzione sul fatto che gli atti di terrorismo nascono come conseguenza dell'oppressione, e afferma la necessità di stare sempre accanto al popolo palestinese, opponendosi anche alle ingerenze oppressive di altri Paesi, come gli Stati Uniti.

Il Consigliere Carbone dichiara di aver chiesto la parola solo ora, dopo aver voluto dare spazio ai colleghi per esprimere lo spirito unanime della comunità politica, che dal Parlamento a questa Aula ha sottoscritto la Mozione. Osserva che, sebbene il testo non sia stato formalmente firmato da tutti i Gruppi, ciò è dovuto esclusivamente alla sua provenienza parlamentare, e non certo a divergenze sul contenuto. A suo giudizio, infatti, ciò che realmente conta è il momento del voto, l'atto concreto e simbolico con cui si sceglie da che parte stare. Ritiene di non voler aggiungere enfasi retorica, riconoscendo però che l'atmosfera dell'Aula è già profondamente carica di emozioni visibili nei volti e nelle voci di molti Consiglieri, colpiti dalla gravità della situazione in discussione. Sottolinea come il Consiglio non stia solo esprimendo solidarietà a un popolo colpito, ma stia anche

affermando una chiara visione politica per una possibile risoluzione del conflitto. Contestualizza il tema, tornando al 1948, anno in cui le Nazioni Unite approvarono la Convenzione per la repressione del genocidio, in risposta agli orrori commessi durante la Seconda Guerra Mondiale. Ricorda che il mondo si mobilitava per gli ebrei perseguitati dai nazisti e gli americani intervenivano per aiutare l'Europa. Richiama il 1948 come un anno storico che segnava la fine della seconda Guerra Mondiale, un tempo molto diverso in cui gli ebrei stavano subendo il terribile crimine nazista e dove gli americani intervenivano per aiutare a uscire da quella drammatica situazione. Sottolineato come oggi, nel 2025, il mondo sia completamente capovolto, con un leader che definisce criminale impegnato in un genocidio. Esprime con forza la necessità di un piano politico che ponga fine a questa situazione, iniziando con il riconoscimento dello Stato di Palestina, un atto politico che ritiene l'Italia debba compiere, come già fatto da alcuni paesi europei vicini. Richiama l'attenzione sul cosiddetto "piano arabo", che impegna anche l'Unione Europea e l'Italia, auspicando una posizione differente rispetto a quella adottata dal presidente *Trump*. Invita l'Aula politica a votare la Mozione, sottolineando l'importanza di condannare il crimine in corso e di impegnarsi con risorse pubbliche per la ricostruzione dei territori devastati e per la ripresa della democrazia, ponendo così fine a un'epoca di ingiustizie. Evidenzia le urla di terrore, i pianti e la sofferenza di donne, bambini e uomini a Gaza, descrivendo il senso di impotenza che questo genera. Ribadisce la necessità che il Consiglio Comunale e le istituzioni sovrane mostrino vicinanza concreta e sostengano con forza la Mozione. Rivolge un messaggio di solidarietà alla Palestina, ringraziando le forze politiche, la Comunità palestinese e gli attivisti presenti, chiedendo un impegno solenne da parte della Giunta e del Sindaco per dare forza, autorevolezza e visibilità alla Mozione che afferma di votare convintamente.

La Consiglieria Clemente afferma di non vedere l'ora di votare la Mozione perché, oltre a sostenere parola per parola il principio enunciato, crede sia importante avanzare politicamente contro l'ambiguità, i silenzi prudenti e delle posizioni non prese. Crede che il rumore delle bombe, le urla di terrore e i pianti per le morti e le sofferenze delle madri, dei bambini, delle bambine e degli uomini di Gaza colpiscano profondamente, ma ancora più paura deve fare il silenzio. Si dichiara consolata da questa pagina di Consiglio Comunale, organo sovrano della democrazia e dell'empatia verso la comunità e della vicinanza con il territorio, e crede che la Mozione debba essere votata, sostenuta perché "fa rumore", perché la stessa rappresenta il DNA della comunità, la storia politica della città e la sua strada per il futuro. Ritiene che l'avanzamento politico contro ambiguità, ipocrisia, assenze e silenzi sia forse, tra i tanti, il messaggio più importante. Auspica che anche tutte le altre grandi città italiane prendano posizione e che il Governo si rimetta in discussione. Si aspetta che l'opinione pubblica, quarto potere della democrazia, possa essere sempre più in grado di incidere a livello locale, nazionale ed europeo, e richiama il ruolo dell'Europa. In quanto europeisti, sottolinea l'importanza di agire in questo momento difficile per la politica, per la Palestina e il contesto internazionale. Conclude con un forte "viva la Palestina libera, viva la lotta per la pace e la difesa dei diritti umani", ringraziando le forze politiche, la Comunità palestinese e gli attivisti presenti in aula. Chiede solennemente che Giunta e Sindaco si facciano carico di ogni iniziativa per dare forza, autorevolezza e rappresentanza alla Mozione, che ci si appresta a votare, affinché "faccia rumore".

La Consiglieria Savastano saluta i colleghi Consiglieri e la comunità palestinese. Dichiaro di intervenire in merito alla Mozione sulla Palestina per chiarire la posizione del Gruppo consiliare di Forza Italia su un tema delicato e sentito, e si dispiace per l'assenza di circa 15 Consiglieri della Maggioranza, otto Assessori e del Sindaco. Riguardo alla richiesta del Consigliere D'Angelo di un ulteriore Consiglio monotematico, ricorda che si sta già tenendo una discussione dedicata a questo tema, pur essendo seguita dall'esame di 13 deliberazioni di variazione di bilancio in scadenza. Dichiaro quindi di non comprendere l'utilità di una nuova discussione, che, forse, a suo avviso, servirebbe solo a garantire la presenza di tutta la Giunta, incluso quella del Sindaco. A nome del Gruppo, ribadisce con fermezza il sostegno alla soluzione dei due Stati, con uno Stato di Israele sicuro e riconosciuto e uno Stato di Palestina indipendente, democratico e pacifico. Sottolinea che l'impegno per la pace non deve mai diventare una posizione ideologica o unilaterale, poiché ciò rischierebbe di alimentare nuove tensioni. La pace – afferma – non si costruisce con proclami, ma attraverso diplomazia, dialogo, rispetto reciproco e atti concreti che mettano al centro la dignità

umana. Condanna con decisione la chiusura dei canali umanitari verso la striscia di Gaza e si dice dispiaciuta per le critiche rivolte al Ministro Tajani, ricordando che la Farnesina è stata la prima a istituire il Fondo “*Food for Gaza*”, fondamentale per l’invio di cibo e medicinali. Ribadisce che gli aiuti umanitari devono essere garantiti a tutte le persone fragili – bambini, anziani, donne – e che l’accesso agli aiuti sia un dovere morale, oltre che un obbligo della comunità internazionale. Condivide l’appello del Ministro Tajani, il quale ha dichiarato: “*si fermino tutti, anche Israele, o la guerra sarà un abisso senza fine*”. Sottolinea l’urgenza di interrompere la spirale di violenze e impedire che il conflitto sfoci in una catastrofe regionale incontrollabile, e conferma il sostegno alla soluzione dei due Stati, come l’unica via per garantire una convivenza pacifica e sicura tra Israele e Palestina. Invita quindi il Consiglio Comunale a esprimere una posizione equilibrata, che condanni ogni forma di violenza e terrorismo, da qualunque parte provenga, e richiami con forza l’avvio di un processo politico per la pace, la sicurezza e il rispetto reciproco tra i due popoli. Precisa, inoltre, che il Gruppo di Forza Italia non è stato coinvolto nella stesura della Mozione e non gli è stato chiesto se volessero contribuire alla scrittura del testo. Ritiene che questa Assise comunale non abbia il potere di modificare gli equilibri geopolitici, ma che sia comunque importante affermare valori fondamentali come la pace, la solidarietà e il rispetto dei diritti umani. Sottolinea che nella Mozione sono presenti punti sui quali Forza Italia avrebbe voluto discutere prima del voto. Conclude annunciando che il Gruppo si asterrà, una posizione che considera comunque utile in considerazione delle assenze in Aula, evidenziando come anche il Consigliere D’Angelo abbia riconosciuto la presenza del gruppo in Aula.

Il Consigliere Lange Consiglio esprime come questo tema susciti sconforto, sottolineando l’importanza dei contributi appassionati e sentiti dei colleghi consiglieri, che hanno già chiaramente rappresentato la posizione del Consiglio Comunale di Napoli e della Città. Condivide la Mozione a difesa del popolo palestinese, vittima di una ferocia inaudita, e ribadisce il proprio impegno sia come rappresentante istituzionale sia come cristiano. Lancia un appello affinché il Consiglio Comunale prenda una posizione netta, chiara e condivisa, poiché non è più tempo di tacere. Evidenzia la necessità di puntare a una pace reale tra Israele e Palestina, basata su un percorso di rigenerazione e dialogo, che porti alla convivenza pacifica di due Stati liberi e indipendenti. In particolare, invita a non lasciare soli gli israeliani che manifestano a favore della pace e del rispetto dei diritti umani, sottolineando che anche da quella parte può nascere un’azione di ricostruzione e speranza. Infine, accoglie l’appello del capogruppo di Forza Italia, auspicando che gli atti prodotti siano condivisi e non divisivi, evidenziando la responsabilità e la sensibilità dimostrate da tutti in Aula. Chiede un impegno di disponibilità e condivisione, al di là delle appartenenze politiche, affinché la Mozione venga approvata all’unanimità dal Consiglio comunale di Napoli.

La Presidente Amato, prima di dare la parola al Consigliere aggiunto Savary Ravendra, cede la parola al Consigliere D’Angelo Sergio che ha chiesto di intervenire.

Il Consigliere Sergio D’Angelo specifica che il suo intervento non è rivolto né al Presidente né ai colleghi, ma ha lo scopo di scongiurare che anche a Napoli si riproduca il clima nazionale, condizionando le scelte delle forze pubbliche, che pure sono chiamate a garantire la sicurezza dei rappresentanti istituzionali. Ribadisce con decisione come il Consiglio Comunale, così come Palazzo San Giacomo, sia la casa del popolo e dei napoletani, e come tale debba restare aperta. Affermato che questa casa deve accogliere tutti, inclusi i disoccupati, i senzatetto e la Comunità palestinese, che non dovrebbe mai trovarsi a dover affrontare un confronto con le Forze dell’Ordine per poter partecipare a una seduta che li riguarda direttamente. Afferma che ci siano stati attimi di tensione all’ingresso, presso il varco del “Maschio Angioino”, e ciò, a suo avviso, è assolutamente inaccettabile. Sottolinea che le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche, salvo diversa decisione per motivi di sicurezza, facendo notare che questa seduta non era stata convocata con restrizioni. Afferma che occorra ricordare alle Forze dell’Ordine che la casa del popolo deve rimanere con le porte aperte, e che il dibattito debba avvenire non solo con chi è d’accordo, ma anche con chi dissente, senza limitarsi a chi applaude. Chiede alla Presidente del Consiglio di stigmatizzare quanto accaduto con le Forze dell’Ordine, ribadendo che non è vero che i cittadini debbano essere autorizzati o accompagnati da un consigliere per partecipare a una seduta pubblica del Consiglio. Rivolgendosi alla Consiglieria Savastano, afferma che è finito il tempo dell’equilibrio e dell’equidistanza, ricordando di aver presentato un Ordine del Giorno oltre un

anno e mezzo fa in cui si parlava di “due popoli, due Stati”, ma oggi ritiene che quella posizione appaia anacronistica, perché non si possa chiedere a uno Stato di riconoscere un altro popolo quando quel popolo viene sterminato e respinto. Conclude, esprimendo perplessità verso l’atteggiamento di alcuni colleghi della Maggioranza, che sembrano non vedere ciò che sta accadendo, e dichiara vergognosa l’assenza in Aula dei rappresentanti di Fratelli d’Italia e della Lega, sottolineando la gravità del loro silenzio in un momento tanto delicato.

Il Consigliere aggiunto Savary Ravendra si dichiara onorato di intervenire come rappresentate degli immigrati, sottolineando come Napoli sia una città simbolo di pace, così come l’Italia intera, che si oppone fermamente alla guerra. Ricorda che molti presenti non hanno esperienza diretta della guerra e spiega cosa significhi davvero, ricorda come egli stesso, cittadino srilankese, abbia vissuto trent’anni di conflitto, che ha portato solo sofferenza, con bambini disabili, famiglie distrutte, perdita di genitori, proprietà e umanità. Descrive la guerra come un vero inferno che ha colpito l’umanità intera. Rivolge quindi una forte richiesta al Governo italiano affinché si schieri contro la guerra. Sottolinea la presenza della Comunità palestinese in Aula, riconoscendo il grande dolore che sta attraversando. Conclude, affermando che, insieme al Consiglio, porterà sempre avanti un messaggio di pace.

La Presidente Amato constatata l’assenza di altre richieste di intervento dichiara concluso il dibattito, e ricorda che sono state presentate due proposte di integrazione alla Mozione: una a firma del Consigliere Sergio D’Angelo e l’altra a firma del Consigliere Cecere. Proceda quindi a sottoporre a votazione entrambe le integrazioni: quella del Consigliere D’Angelo che prevede l’aggiunta, al punto 11: *“Di impegnare altresì la Presidenza del Consiglio d’intesa con il Sindaco a convocare con urgenza una seduta monotematica sul genocidio del popolo palestinese, adottando tutte le misure urgenti che la terza città d’Italia può assumere”*, e quella del Consigliere Cecere, che chiede di aggiungere: *“in particolare per salvare i bambini palestinesi”*, assistita dagli scrutatori dichiara che il Consiglio le ha approvate a maggioranza dei presenti, con l’astensione dei Consiglieri Savastano e Guangi.

La Presidente Amato pone in votazione la proposta di Mozione avente ad oggetto: *Riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano*, a firma del Gruppo consiliare PD, Movimento 5 Stelle e i Consiglieri Rosario Andreati e Luigi Carbone, con l’integrazione, precedentemente approvata, dei Consiglieri Sergio D’Angelo e Cecere, e, assistita dagli scrutatori Gennaro Acampora, Salvatore Flocco e Iris Savastano, dichiara che il Consiglio l’ha approvata a maggioranza dei presenti, con l’astensione dei Consiglieri Savastano e Guangi (**allegato n. 1**).

La Presidente Amato propone di osservare un minuto di silenzio.

Il Consigliere Colella propone di dedicare un minuto di applausi per far sentire il rumore dell’Aula, anziché un minuto di silenzio, ritenendo che il silenzio sia appropriato quando i bambini dormono, ma non quando muoiono.

La Presidente Amato condivide la proposta.

Entra in aula il Consigliere Brescia (presenti n. 34).

L’Aula effettua un minuto di applausi.

La Presidente Amato ringrazia tutti i presenti e la Comunità Palestinese per questo momento solenne ed importante.

Si allontana dall’aula il Consigliere aggiunto Savary Ravendra Jeganesan.

Il Consigliere Guangi chiede la verifica del numero legale.

La Presidente Amato dispone in tal senso ed invita la Responsabile dell’Area, Cinzia D’Orlando, a procedere all’appello e dichiara che risultano presenti n. 24 Consiglieri (**risultano allontanati i Consiglieri Borriello, Clemente, D’Angelo Sergio, Esposito Aniello, Lange Consiglio, Madonna, Migliaccio, Paipais, Rispoli e Simeone**), e pertanto la seduta prosegue validamente.

La Presidente Amato introduce la Deliberazione di Giunta Comunale n. 88 del 25/03/2025, avente ad oggetto: *Con i poteri del Consiglio ai sensi dell’art. 42 del TUEL — Variazione al bilancio 2025-2027 annualità 2025 per l’incremento di risorse da destinare alle “Attività di affidamenti di servizi finalizzate alla redazione del Piano Urbanistico Comunale e delle varianti alla vigente disciplina urbanistica”*, proponente Assessore Laura Lieto relatrice Assessore Teresa Armato, e le cede la parola per l’illustrazione.

L’Assessore Teresa Armato rappresenta che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del

29/01/2025 è stato approvato il bilancio di previsione 2025-2027, precisando che è di competenza del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Attuativa la redazione del Piano Urbanistico Comunale e delle varianti alla vigente disciplina urbanistica, come previsto dalla delibera di Giunta Comunale del 29 settembre 2022, concernente l'approvazione degli *“indirizzi per la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per la redazione del Piano Urbanistico Comunale”*. In base a questa deliberazione sono state avviate le procedure di intervento ed è stato ritenuto necessario attivare una procedura di affidamento esterno a operatori economici di comprovata esperienza professionale in materia urbanistica. Precisa che ciò si è reso necessario poiché, a seguito degli interpellati citati nella deliberazione, finalizzati al reperimento di un profilo di agronomo e di professionalità per elaborazioni, analisi e mappe, le richieste sono rimaste inevase. Afferma che, di conseguenza, si è constatata l'impossibilità oggettiva di utilizzare risorse umane interne all'Ente. Pertanto, sono state attivate procedure di affidamento esterno dei relativi Servizi tecnici a operatori economici di comprovata esperienza professionale in materia urbanistica e socio-economica, mediante trattativa diretta sulla piattaforma di approvvigionamento digitale. Pertanto con il provvedimento in esame si chiede di autorizzare, in via d'urgenza e con i poteri conferiti dal Consiglio: *il decremento dello stanziamento di competenza del Capitolo di Spesa 107514 – “Cloud Gestione Documentale Archivio, Sportello Unico Edilizia – per un importo di € 200.000,00 e di incrementare di pari entità lo stanziamento del capitolo di Spesa 101593, relativo ai Servizi per la redazione del Piano Urbanistico Comunale.*

Si allontanano dall'aula le Consiglieri Sorrentino e Saggese, e il Consigliere Brescia (presenti n. 21).

La Presidente Amato dichiara aperta la discussione e cede la parola al Consigliere Guangi.

Il Consigliere Guangi esprime una forte critica riguardo alla scarsa presenza in Aula, sottolineando l'assenza di buona parte della Giunta, del Sindaco e di numerosi Consiglieri, alcuni assenti e altri fuori posto, nonostante si stesse discutendo deliberazioni proposte con l'urgenza. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale e il grande impegno dimostrato dall'Assessore Armato nel rispondere ai problemi della città, invita con fermezza i colleghi a tornare ai propri posti per affrontare con serietà e responsabilità i temi all'ordine del giorno. Evidenzia come, a differenza della parte precedente della seduta, che ha registrato un'alta partecipazione anche da parte dei cittadini, l'Aula appare quasi vuota, creando il rischio concreto che la seduta debba essere chiusa anticipatamente nel caso non ci fosse la volontà di proseguire i lavori. A nome del Gruppo di Forza Italia, propone di votare singolarmente le deliberazioni per appello nominale, in modo da verificare con precisione la presenza e l'impegno effettivo di ciascun consigliere. Manifesta netta contrarietà alle variazioni di bilancio presentate, ricordando come ad anno appena iniziato, già nel mese di febbraio, siano state approvate numerose variazioni di natura simile, sollevando dubbi sulla loro reale necessità e tempestività. Per questo motivo, ribadisce con decisione il voto contrario del suo Gruppo sulla deliberazione in discussione, precisando che le variazioni di bilancio dovrebbero essere approvate soltanto quando rispondono a esigenze concrete e reali della città. Conclude, affermando che con questo provvedimento si stanno cercando “degli agronomi” per sopperire ad alcune mancanze amministrative.

La Presidente Amato ricorda al Consigliere Guangi che la richiesta di votazione delle deliberazioni per appello nominale deve essere avanzata da tre Consiglieri, e invita i Consiglieri a entrare in aula e a prendere posto. Precisa inoltre al Consigliere Guangi che, compresa la Consiglieria Savastano, in aula risultano presenti 21 Consiglieri.

Il Consigliere Fucito pur apprezzando le osservazioni del collega Guangi, invita le Minoranze a un senso di responsabilità, sottolineando come il Gruppo di Forza Italia abbia dimostrato di essere una Minoranza costruttiva grazie alla presenza in aula. Evidenzia però le assenze ingiustificate di alcuni consiglieri e fa appello affinché le Minoranze collaborino per permettere il regolare svolgimento dei lavori del Consiglio, evitando blocchi che danneggerebbero i cittadini. Infine, invita a un'opposizione costruttiva, focalizzata sul bene della città e dei suoi abitanti, più che sugli interessi politici.

Il Consigliere Pepe riconosce, al collega Guangi, la sua costante presenza e partecipazione attiva nella Commissione urbanistica e nel lavoro sul Piano Urbanistico Comunale. Spiega che la variazione di bilancio in discussione serve ad aumentare il *budget* per rafforzare il personale

dedicato alla redazione del piano, necessario a causa della diminuzione delle unità di personale rispetto al passato. Precisa che l'assenza dell'Assessore Laura Lieto è giustificata, poiché impegnata in un "forum sull'emergenza abitativa" in rappresentanza del Comune di Napoli. Infine, chiarisce che i 200.000,00 euro della variazione di bilancio non riguardano gli agronomi, ma incrementano il *budget* per la pianificazione urbana, coinvolgendo i responsabili in capo ai Servizi Urbanistica e Edilizia pubblica.

Il Consigliere Guangi sottolinea come, pur comprendendo gli impegni di alcuni consiglieri, da tempo in Aula manchi la presenza della Maggioranza, creando un problema sistematico. Pur riconoscendo e rispettando il lavoro dell'Assessore Laura Lieto, ribadisce la contrarietà alla variazione di bilancio, precisando che tale posizione non è un attacco personale, ma un principio politico. Si rivolge al Consigliere Fucito precisando che il suo Gruppo è rientrato in Aula, dimostrando disponibilità e impegno a votare secondo coscienza, per l'attaccamento alla città, nonostante le assenze e le difficoltà. Ribadisce che pur riconoscendo l'impegno e la serietà con cui l'Assessore lavora su temi importanti, conferma la contrarietà del suo Gruppo alle variazioni di bilancio proposte, che considera non opportune. Sottolinea che il proprio Gruppo continuerà a partecipare attivamente ai lavori consiliari, votando secondo coscienza e difendendo ciò che ritiene giusto per la città, nonostante le difficoltà e le assenze di altri.

La Presidente Amato constatata l'assenza di ulteriori interventi dichiara chiusa la discussione, e cede la parola all'Assessore Teresa Armato per la replica agli interventi resi.

L'Assessore Teresa Armato ritiene che non sia necessaria una replica, poiché alcune questioni forse da lei non illustrate con tutti i dettagli, sono state chiarite dal Consigliere Pepe.

La Presidente Amato rilevata l'esigua presenza di Consiglieri in aula, avendo, altresì, attivato la campanella, per richiamare quelli che si trovavano eventualmente all'esterno a rientrare, invita la Responsabile dell'Area, Cinzia D'Oriano, a procedere alla verifica del numero legale, e dichiara che risultano presenti n. 18 Consiglieri (**risultano allontanati i Consiglieri Palumbo, Sannino e Minopoli**) su n. 41 assegnati, e dichiara alle ore 12:42 chiusi i lavori del Consiglio, per mancanza del numero legale.

Del che il presente verbale viene sottoscritto come appresso:

Il Vice Segretario Generale
Maria Aprea

La Presidente del Consiglio Comunale
Vincenza Amato

Il contenuto del presente atto rappresenta l'estratto delle dichiarazioni riportate integralmente nel resoconto, depositato presso la Segreteria del Consiglio.

La Responsabile dell'Area
*Cinzia D'Oriano**

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente documento ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il documento è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli.